

**VERSO UNA STORIA DELLA *PROVIDA MATER*
E DEGLI ISTITUTI SECOLARI
DA *ITER* CANONICO-GIURIDICO
A LABORATORIO DI DIALOGO CHIESA-MONDO**

Summary. This is a study of the reasons for the lack to this day of a history, in the full sense of the term, of *Provida Mater*. The various doctrinal-juridical accounts of it have limited themselves to describing the process of its drafting, but have not placed it at all adequately in its context. They have not, therefore, succeeded in gathering the significance of ecclesial entities that carry out their mission precisely within the world, to the point of taking from the world the very form of their specific consecration. That *in saeculo sed veluti ex saeculo*, which defines them on the basis of their radical insertion in the world, had already been expounded by Agostino Gemelli in his “Memorandum of St. Gallen”, yet was only to be accepted by *Primo Feliciter*. Indeed, Armida Barelli herself initially held that the *magna carta* of the Secular Institutes was not applicable to the institute of the Missionaries of the Kingship of Christ because it would not sufficiently correspond to the the secularity proper to their specific type of consecrated life.

Resumen. El estudio pretende explorar las razones por las que la *Provida Mater* carece aún de una historia en el pleno sentido del término. Los diversos perfiles jurídico-doctrinales, que se han limitado a ilustrar el proceso de redacción, carecen, de hecho, de una contextualización adecuada. Por tanto, no logran captar el significado de un documento en el origen de los organismos eclesiales, que precisamente en el siglo cumplen su misión, hasta el punto de extraer del propio siglo la forma misma de su consagración. Ese *in saeculo sed veluti ex saeculo*, que los define a partir de su radical inserción en el mundo, ya lo había explicitado Agustín Gemelli en la memoria de San Gall, pero solo fue recogido en el *Primo Feliciter*. La propia Armida Barelli, de hecho, consideró inicialmente que la carta magna de los institutos seculares no convenía al instituto de las Misioneras de la Realeza porque no se ajustaba suficientemente a la laicidad de su vocación secular.

Preambolo

La *Provida Mater*¹ manca ancora di una Storia che ne evidenzi il contesto ecclesiale, religioso, culturale, sociale e anche economico. Ep-

¹ Il testo della Costituzione Apostolica è consultabile nella comoda edizione dei diversi documenti concernenti *Gli Istituti Secolari*, edita dalla CMIS, Roma 1981, p. 17-36.

pure è innegabile il cambiamento a questo riguardo, che ha sollecitato la stesura della *magna charta* degli Istituti Secolari. In realtà, è proprio la *Provida Mater* a rimanere come imbrigliata nelle maglie del modello giuridico-dottrinale fissato dal Codice del 1917. Impermeabile nei confronti del fermento ecclesiale e socioculturale, essa non riesce a concedere spazio all'inedito della secolarità consacrata, che connota questa nuova forma di perfezione. Non ne comprende l'originalità e tanto meno la valorizza, ma limitandosi a tollerarla, si chiude al *novum* di un passaggio storico. La secolarità, cioè la Storia stessa, quale luogo teologico, connotante la nuova consacrazione, non trova accoglienza nella *Provida Mater*. A settantacinque anni dalla sua stesura, la Costituzione apostolica che sigla l'origine degli Istituti Secolari non beneficia, dunque, di una Storia, proprio perché essa stessa non concede margine alla Storia: preferisce, infatti, la visione giuridica, insita nell'ecclesiologia della *societas perfecta*. Anche gli autori che studiano gli Istituti Secolari, limitandosi all'iter giuridico della *Provida Mater*, rinunciando alla Storia, finiscono per identificare la secolarità consacrata con un'altra, ennesima forma di vita religiosa. Perfino il Concilio Vaticano II, se non fosse stato per un intervento *in extremis* di Paolo VI², sarebbe caduto nel medesimo errore.

Solo un *iter* giuridico?

Una società svincolata dai tre voti, senza nulla che la distinguesse e la separasse esteriormente dalla società comune e generale, potrebbe essere religiosa davanti a Dio. I membri che la componessero, sarebbero veramente religiosi nel foro della coscienza e dinanzi a Dio, poiché avrebbero tutto ciò che fa l'essenza dello stato religioso; ma non sarebbero tali davanti agli uomini, poiché non avrebbero nulla all'esterno da farli riconoscere come religiosi³.

² Armando OBERTI, *Il cammino storico dell'istituto*, in *Lazzati: una scelta e una proposta di vita*, (Dossier Lazzati 20) Roma 2001, p. 43-59.

³ Pierre-Joseph PICOT DE CLORIVIÈRE, *Mémoire aux évêques*, citato da F. MARLOT, *Società dei sacerdoti del Cuore di Gesù*, in *Dizionario degli Istituti di Perfezione* (DIP), Roma 1974-2003, p. 1675.